

G. ROSSINI MOSE' MARCIA nell'OPERA 1^a TROMBA in Si^b

*figure e colori
in Musica*

Luigi Sabatino

trio

MOSE'

1^a TROMBA

FINE

dedicato alla mia famiglia



Mariateresa con la chitarra nella mia bottega
2000 - stracci e olio su tavola - cm 84x78



Aspettando Mariateresa
1974 - olio su tela - cm 50x60



1968

“Lentamente muore [...] chi non rischia [...] per inseguire un sogno...”
(Pablo Neruda - ODE ALLA VITA -)

1988





Sono colpito e ammirato da tutte quelle espressioni artistiche che restituiscono il sentimento della vita. Un sentimento che può essere di stupore ma anche di “rabbia”, di entusiasmo come, a tratti, di abbandono. Tutte emozioni che Luigi Sabatino fissa sulla tela con intensità e vigore, attraverso una pittura che cattura la vita e della sua irriducibile varietà si fa specchio.

Molti temi della sua opera li sento vicini per come da sempre ispirano la mia esistenza e l’impegno sociale che costruisco insieme a tanti altri. Il legame forte con la famiglia e il paese d’origine, l’affetto per la gente povera e in difficoltà, per i “matti”, gli esclusi, i respinti, gli stranieri, i sognatori... Questi temi – espressi in volti e storie di persone – ritornano come un “motivo” musicale di sottofondo in

tutto il lavoro di Sabatino, e la musica stessa è sempre lì, fonte d’ispirazione e insieme materia viva su cui ha formato la sua identità. Racconta Sabatino del padre musicista nella banda del paese, di quella passione trasmessa a lui, bambino, e del rimpianto di non averla potuta coltivare fino in fondo. Eppure anche Luigi Sabatino sa “suonare” a suo modo, se è vero che la grossa tromba del papà, i clarinetti, le fisarmoniche e gli altri strumenti qui rappresentati, sembra di sentirli davvero modulare le melodie che un tempo lo affascinarono e hanno poi guidato il suo pennello.

Fra gli incontri fondamentali della giovinezza, anche quello con il “maestro” don Francesco, il prete cieco a cui lui “prestava lo sguardo” ricevendone in cambio insegnamenti profondi, la presa di coscienza del mondo e del proprio esserci. Musica e “cecità lungimirante” di chi guarda attraverso il cuore... E sono “vedute del cuore” quelle in cui Sabatino ritrae la “sua” Calabria e il paese natale, Girifalco, le sue strade e tradizioni. Quadri nei quali è palpabile una nostalgia che non esprime però esclusivo attaccamento alle proprie origini, ma consapevolezza che la vita cresce solo nella relazione vera, nelle comunità aperte e accoglienti. Sono radici generose, quelle cantate da Sabatino. Radici che non trattengono ma trasmettono linfa, che affondano nella terra per dare maggiore slancio ai sogni, che saldano passato e futuro, la dimensione orizzontale della storia e le aspirazioni verticali che da sempre muovono l’animo umano.

Difficile ignorare quanto possa aver influito l’esperienza dell’emigrazione, vissuta da ragazzo, nel regalare a Sabatino questo tipo di sensibilità. Una sensibilità che impregna anche le tele dedicate ai migranti di oggi. Come l’amico Kanebar, venditore ambulante sulla spiaggia di Squillace, nel cui volto meglio che in molti saggi o inchieste leggiamo tutta la dignità, la fatica, i timori e insieme le speranze delle persone che bussano ai nostri confini in cerca di lavoro e futuro. Ma che troppo spesso sono respinte da barriere reali e burocratiche, dalla nostra diffidenza ed egoismo, dal cinismo di chi sfrutta la loro povertà ed emarginazione in modo criminale.

Sta tutta qui, nello sguardo carico d’umanità e affetto per ogni espressione della vita, la forza di questa vasta galleria di ritratti. Ciascuno coglie la persona nella sua irriducibile dignità, che non dipende dalla nascita, dalla condizione sociale, dal colore della pelle o dalle fragilità che possono averne segnato il percorso. Ma a ben guardare, non è solo un sentimento di empatia e solidarietà ad aver ispirato queste opere: c’è un’ansia di giustizia che traspare dalle pennellate energiche, dai colori decisi, dagli sguardi intensi. L’aspirazione a una società che nell’accoglienza e nel riconoscimento di ciascuno trovi le basi per costruire la sua ricchezza comune. Tornano allora in mente le parole di un grande conterraneo di Sabatino, lo scrittore Corrado Alvaro, quando diceva che *«la disperazione più grave che possa impadronirsi d’una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile»*. Con la sua arte, Sabatino vuole ricacciarlo lontano questo dubbio, vuole dirci che la vita di ciascuno di noi, se messa davvero in gioco, può aggiungere un tocco di bellezza, armonia e speranza nel grande quadro della storia.

d. Luigi Ciotti



Mariateresa - 1978



Maria - 1979



Alfonso - 1988

Se c'è un'immagine bambina che custodisco sempre con me di mio padre, è lui con la sua barba nera e il suo camice imbrattato di tempera e olio, quattro pennelli tra le dita di una mano e la sua tavolozza che esplodeva di colori, dove di tanto in tanto potevo metterci le mani anch'io.

E con tutti quei colori addosso, illuminava ogni stanza in cui metteva piede.

Mi piaceva osservarlo in silenzio e, guardandolo, sentivo che si trovava perfettamente a suo agio solo in un posto pieno zeppo di pennelli, di cornici, di vetri, di carte e tele di ogni fatta, dove si respira forte l'odore della trementina e dove è ancora possibile immaginare finali alternativi alle storie della vita. È dai sogni che viene il coraggio, mi diceva sempre.

Passavo ore e ore a curiosare nella sua bottega, perché lì potevo trovare di tutto: stoffe, merletti e antichi ricami di mia nonna Maria, foto ingiallite che ritraevano chissà chi, vecchi biglietti d'auguri e cartoline, tantissimi ritagli di giornale con immagini di ogni tipo, legni dalle forme strane, conchiglie, scatole di latta arrugginite, antichi orologi di famiglia fermi dalla notte dei tempi, ferri da stiro di una volta, miriadi di vecchie penne stilografiche e pile e pile di libri e cataloghi accatastati uno sull'altro, sui quali spesso, alla fine della mia ricerca, mi sedevo esausta a riflettere, con lo stesso libro sempre in mano, quello di Toulouse Lautrec. Ero incantata dalle coloratissime e malinconiche ballerine del Moulin Rouge, che amavo disegnare coi loro vestiti ricchi di pizzi e volant, immaginando di essere una di loro.

Non c'è dubbio, mio padre era e continua ad essere, anche adesso che non ha più spazi da occupare, con la rassegnata accettazione di mia madre, un "accumulatore primario" e non di capitale... ma di chincaglierie! Fa fatica a buttar via le cose e non per smania di possesso, ma per non staccarsi da quei ricordi che riemergono di tanto in tanto, inattesi, da quelle montagne di disordine per rivivere sulla tela.

Le esperienze che la vita brucia in un attimo vengono rielaborate sulla tavola, diventano segni dilatati che testimoniano ciò che lui ha amato, sperato, sofferto, sempre guidato dal suo senso schietto della vita, dal suo impegno ad acquistare, per un bisogno di cui forse non sempre si vede lo scopo, coscienza delle cose e dei loro rapporti e, di pari passo, un proprio linguaggio che serve più a poterli riconoscere che non ad esprimerli.



Al cavalletto - notes 1976

Mio padre non ha campato un'esistenza, ma ha vissuto e vive, sempre e comunque, la sua storia: il padre, la madre, i suoi fratelli, il dopoguerra, la fatica, le cadute, le risalite, il suo paese, i suoi amici, i suoi figli e l'amore della sua vita, Maria.

E poi la Musica, preziosa compagna di vita, attraverso la quale da sempre vive ed esprime il suo balsamico senso di Libertà. Si è avvicinato alla musica sin da bambino, seguendo il padre musicante nella banda del paese e frequentando lui stesso i corsi del Maestro Francesco Malfarà che, insieme all'amico Rafeluzzu e tanti altri, fa parte della galleria dei numerosissimi personaggi che da sempre popolano i

racconti leggendari di mio padre: le *Luigi's stories*, come le chiamiamo io e mio fratello!

Questa passione per la “sua” musica, che consuma avidamente, è restituita sulla tela nei volti dei tanti musicisti che popolano i suoi dipinti, nella marcia della banda del paese durante la processione di San Rocco, nei momenti di festosa corallità paesana.

I suoi quadri, alcuni frutto di mesi di studio e preparazione, altri fatti di getto, sono specchi di vita vissuta, goduta, sofferta, che promettono sempre qualcosa di nascosto.

L’esprimere è anche un mestiere da apprendere, una tecnica da farsi. La sua passione creativa lo porta, infatti, a ricercare modi alternativi di rappresentare i variegati aspetti dell’esistenza umana. Qualunque tecnica o mezzo che possa aiutarlo ad esprimere meglio il suo sempre vivo entusiasmo per le cose della vita è un linguaggio da sperimentare: dagli stracci, ai cocci di piatti incollati, al fumo di candela, alla ceralacca, alle cornici, che lui stesso ora costruisce e talvolta dipinge.

Ma di questo suo lavoro di ricerca e dei suoi percorsi artistici mio padre non parla mai: ama raccontare soltanto attraverso i suoi quadri.

La sua pittura si è insinuata in questa ricca trama che lega e tiene le cose della sua vita, in questo mutevole gioco dei rapporti che lui ha saputo e sa cogliere fra questi nessi, creando nuove prospettive e letture alternative nell’immenso panorama del suo tempo vissuto.

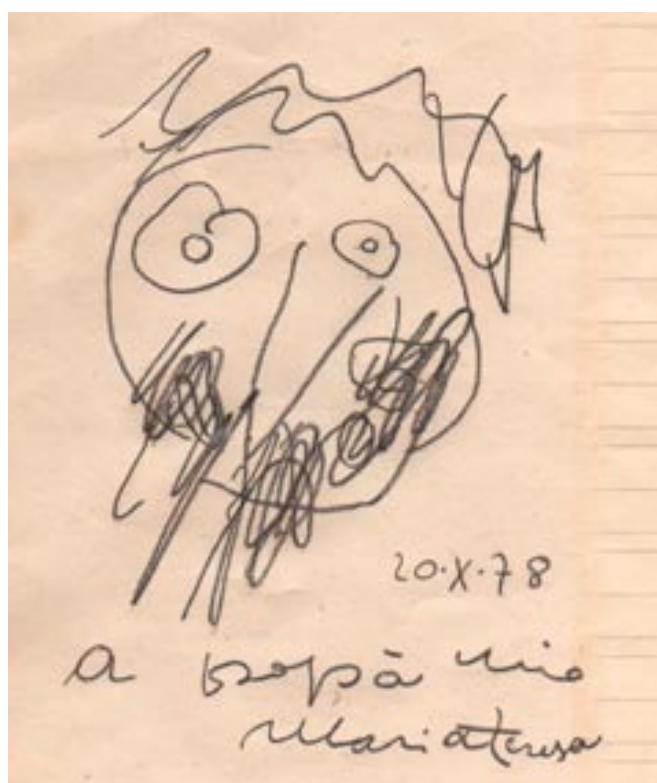
Mio padre ha svolto e svolge tutta la sua opera, a tratti segreta, lenta, ma sempre incessante, per “vedere” secondo il suo sentimento della vita cercando non soltanto di salvarlo, ma di restargli fedele.

La sua è una lunga ricerca nella memoria, nei luoghi della sua Girifalco, nei ricordi della sua infanzia: seleziona, sfuma, classifica, esagera. Il passato diventa materia di sogno, ma in fondo rimane il suo percorso dell’anima: per essere davvero liberi bisogna avere radici, bisogna aver fatto i conti col proprio passato, anche a costo di rivisitarlo in chiave fantastica.

Più volte mi sono chiesta se esiste o se è mai esistita davvero quell’umanità rassicurante, onesta, laboriosa, paziente, mai vinta, ma poco importa: per lui dipingere significa immaginare, sognare, raccontare e lasciare storie a qualcun altro. Forse perché *“la vita in fondo non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla”*. (Gabriel García Màrquez, *Vivere per raccontarla*).

Ora non è il tempo che gli manca. E nemmeno l’età.

ciao papà, Mariateresa



Così Mariateresa e Alfonso, all’età di tre e quattro anni, vedevano il loro papà









*L'inaugurazione della personale
nel 1977 al C.R.E. di Torino
con la presenza del pittore Enrico Paulucci*





La fatica della miniera... (a mio padre)

1997 - gessetti colorati, inchiostri e pennarello nero su carta assorbente - cm 24x30



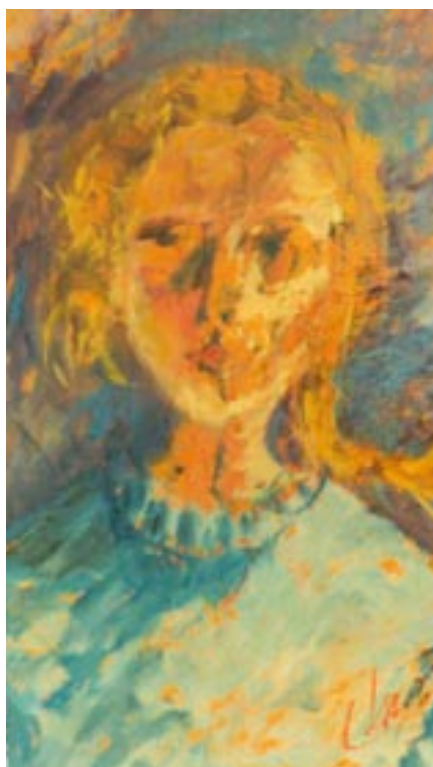
Maria nell'attesa di Alfonso
1984 - inchiostri vari su carta vecchia di stracci - cm 41x60



Mariateresa - 2004 - stracci e olio su tavola - cm 52x87



Alfonso con il sax
2003 - stracci e olio su tavola - cm 60x95



Mariateresa - 1979 - olio su masonite



Maria - 2001 - stracci e olio su tavola - cm 59x92



Nonno Antonio 1984 - carboncino su carta - cm 50x70



"Cerzuminari" - 1994

Girifalco: il duca
2002 - stracci e olio su
tavola
cm 62x83



notes 1979

Minatore
2000 - stracci e olio su
tavola - cm 56x56



Uomo solo... (a mio padre)
1973 - tempera nera su carta
ruvida - cm 50x70



Le due chiese -1994

Mio fratello Michele
1968 - china nera su
carta - cm 50x70



Momenti di pausa (autoritratto)
2001 - stracci e olio su tavola - cm 88x83

*La Musica è l'arte che ingentilisce i cuori
(Francesco Malfarà)*



Il Maestro - 2003 - stracci e olio su masonite - cm 66x83



Foto del 1961 - Per gentile concessione dell'amico poeta Francesco Zaccone



La festa patronale - maggio 2007 - tecnica mista su carta - cm 64x88



*Uno della Banda...
passeggiando nella memoria con mastro Giuseppe Fodaro
2000 - stracci e olio su tavola - cm 66x59*



Peppino in... marcia con Mosè - 1996 - stracci e olio su tavola - cm 80x110



Zio Saverio al clarinetto - 1985 - ecoline su carta - cm 40x70



Prova di concerto con Antonio Truglia al trombone - 1996 - stracci e olio su tavola - cm 110x80

Peppino - 1994





Blues - 1985 - olio su masonite - cm 60x50



Mastro Francesco Vitaliano al flicorno basso
2000 - stracci e olio su tavola - cm 40x90



Serenata - 1999 - stracci e olio su tavola - cm 75x54



Girovago - 2001 - stracci e olio su tavola - cm 40x90



notes 1973



Suonando l'armonica
2001 - stracci e olio su tavola - cm 35x85



Il contrabbasso
2000 - stracci e olio su tavola - cm 50x95



Concerto fra le nuvole - 2004 - stracci e olio su tavola - cm 100x70



Violini - 2003 - stracci e olio su tavola - cm 60x120



Jazz-man di colore
1982 - olio su carta - cm 50x70



Harlem
2001 - stracci e olio su tavola - cm 30x100



Giovanni al trombone - 2007
tecnica mista su carta - cm 70x100



Franco al clarinetto - 1996
sanguigna e carboncino su carta - cm 50x70



Alfonso - 2006 - stracci e olio su tavola - cm 70x70



Alla batteria - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 90x60



Zampognaro - 2002
stracci e olio su tavola - cm 55x75



Il lago dei cigni - 2001 - stracci e olio su tavola - cm 76x37



Musici - 2007 - tecnica mista su carta - cm 70x100



Musici - 2005 - tecnica mista su carta - cm 70x100 (1-3-6)



Libertango

1999 - stracci e olio su tavola
cm 30x70



Clown - 1986 - tempera
su legno - cm 30x52





La Banda - 2007 - carboncino e acrilico su multistrato - cm 400x200



notes 1974

*L'opera,
"buttata giù" in due
mattinate con l'aiuto
determinante degli
amici musicanti, è
stata donata alla
Banda Musicale
di Girifalco diretta
dal Maestro Rocco
Olivadese*





“Senza la
Musica la
vita sarebbe
un errore”
(Friedrich W.
Nietzsche)

I Musicanti - 2004/5 - opera lignea - cm 250x300 - l'opera è stata donata al Cimitero di Girifalco





*L'unico modo per avere un amico è essere un amico
(Ralph Waldo Emerson)*



Luigi Sabatino con il figlio Alfonso e con il professore Carlo Magno Personale nelle Scuole Elementari di Girifalco - 1988



Blues/2 - 2008 - tecnica mista su carta - cm 70x100



Autoritratto con cappello
2002 - stracci e olio su tavola - cm 55x110



*"Se il mio corpo tu fai prigioniero
rinchiudere non puoi mai questo pensiero"
(da "PENSIERO LIBERO" di Angelo Aiello,
"pazzo", poeta, contadino)*



Maria e Alfonso
(pensando a Peynet)
2004 - stracci e olio su
tavola - cm 62x97

*L'opera è stata donata al
Complesso Monumentale di
Girifalco (ex Manicomio)*



"Murelli" - 1986

Ci chiamavano matti
2003 - stracci e olio su
tavola - cm 53x106

Pensiero libero
(omaggio ad Angelo Aiello)
1987 - olio e acrilico su masonite
cm 40x60



Nella - 1984

Foto ricordo con Alfonso
2004 - stracci e olio su tavola -
cm 72x77





Interno - 1999 - stracci e olio su tavola - cm 65x85



Peppino - 2002
stracci e olio su tavola - cm 35x75



Vitaliano - 2003 - stracci e olio su tavola - cm 55x65



Disegno - 1986



Disegno - 2003



Disegno - 2004



Vitaliano - 2004 - stracci e olio su tavola - cm 55x90



Uomo con bastone - 2004 - stracci e olio su tavola - cm 48x111



All'interno del padiglione - 2003 - stracci e olio su tavola - cm 60x95



Solitudine - 2002 - stracci e olio su tavola
cm 40x110



Il cortile - 2003 - stracci e olio su tavola cm 60x85



Santacroce l'egiziano - 1986 - tempera
e olio su carta - cm 12x18



Disegni - 1985



Antonio, compagno mio d'asilo 2004 -
stracci e olio su tavola - cm 48x58



Venditore di sogni - 1988
stracci, plastica e olio su tavola - cm 45x75



Dietro la rete - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 55x55



Dal mondo manicomiale: ci chiamavano matti
1981 - olio su carta - cm 50x70



Antonio e il suo carretto 1999 - gessetti colorati su foglio di giornale trasformato - cm 60x70



Disegno - 1981



Trittico
2004 - stracci e olio su tavola - cm 120x160

L'opera è stata donata al Complesso Monumentale di Girifalco



Disegni del 1986 per la tesi di laurea di Maria - china nera su carta - cm 21x30

*“L'uomo appartiene alla terra. La terra non appartiene all'uomo”
Tatanka IYotanka (Toro Seduto)*



Contadino con il fieno sulle spalle - 2000 - stracci e olio su tavola - cm 70x100



Ritorno con le fascine - 2000 - cm 52x81



La sosta/1 - 1988 - china su carta pergamena - cm 41x27



Donna del Sud - 1998 - anilina su carta - cm 65x90



Gente della mia terra: il contadino e l'asino - 2003
stracci e olio su tavola - cm 66x83



La sosta/2 - 2005 - stracci e olio su tavola - cm 80x50



L'asino e le ceste
2000 - stracci e olio su tavola - cm 60x90



Il rito del maiale - 1998 - ricami di mia madre, stracci e olio su tavola - cm 105x65



Mulattiere - 1982 - olio su carta - cm 50x70



Pescatore - 1981 - olio su carta - cm 47x69



La rete - 2001 - stracci e olio su tavola - cm 50x110



La forgia - 2001 - stracci e olio su tavola - cm 65x75



L'agnello sulle spalle - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 65x85



La partita a carte - 2000



Pulcinella - 1990



Al traguardo - 1983



Vecchio con fieno - 2005



Il luccio - 2001



Pastore di Calabria - 1999



Giovanni Ruggieri - 2001



Pastore - 2001 - stracci e olio su tavola cm 60x80



Pescatore - 1983 - olio su carta cm 50x70



La brocca - 2001 - cm 45x100



Contadino - 1982 - olio su carta cm 50x70



Controluce su ricami di mia madre



Pescatore 1999 - cm 60x80



Maria - 1988



Al mercato - 2001 - cm 60x90



Nel campo di granturco - 2001 - cm 60x70



Il cieco del vicolo



Il sacco sulle spalle



Ritratto



Natalino



La pausa



Ritratto



L'anguria



Vecchio contadino



Mastro Vincenzo



Gente della mia terra



"L'ovaru" - 1976



Volo di gabbiani (*Inno alla LIBERTÀ*)



M.K. Gandhi



Il circo

Charlot

La fionda



Pepé e Alfonso

A. Einstein

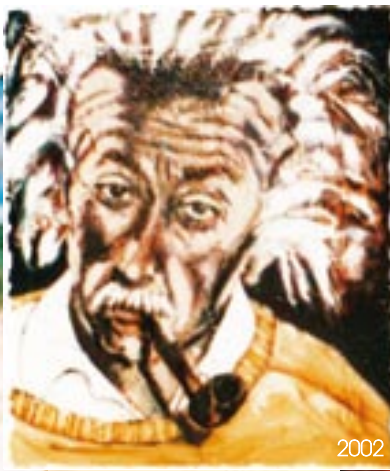


"L'unica razza che conosco è quella umana"
(Albert Einstein)



"...tu essere nel mio cuore..." Kanebar sulla spiaggia di Squillace - 2003 - stracci e olio su tavola - cm 55x110

Hazib posteggiatore in piazza Bengasi a Torino - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 50x75



notes 1974



Venditore di ninnoli 2001 - stracci e olio su tavola cm 53x53



Venditori di tappeti - 2003 - stracci e olio su tavola - cm 55x110



Emigranti - 2003 - stracci e olio su tavola - cm 83x66



"Si è sempre lo straniero di qualcuno..."
(Tahar Ben Jalloun)





Nomade con bimbo sulle spalle - 1990



La bambola rotta - 1990



Maternità - 1999



Zingare - 2001



Musico - 1996



Zingaro - 2000



Lo spaventapasseri - 1991



I due amici - 2001



Donato - 1985



In viaggio / 1



In viaggio / 2



Maternità gitana

Donna di Calabria



In giro per le vetrine

Focolare





Ragazzo in jeans



L'etiope



Uomo con coniglio



Uomo con berretto



Il pullman



La speranza
a... colori
su vecchi
ricami di mia
madre



Lo scialle





Lotta di galli - 2001 - olio su vecchi ricami di mia madre - cm 76x42



Ricordi d'infanzia: il tacchino dei "cerzuminari" - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 80x80



Cavalli che si abbeverano - 2005 - stracci e olio su tavola - cm 110x65



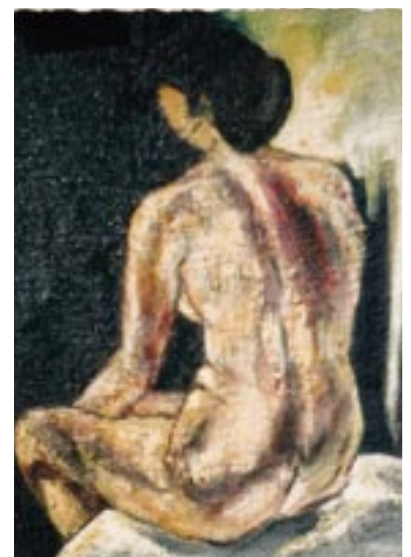
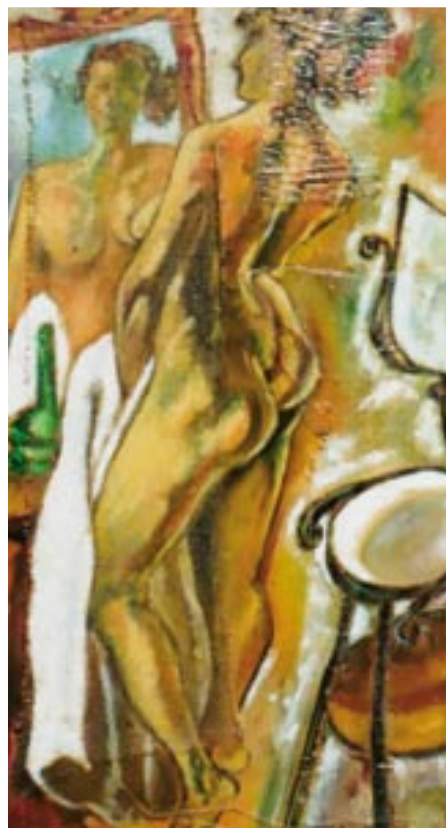
In sella - 2005 - stracci e olio su tavola - cm 60x120



Il falco - 2004 - stracci e olio su tavola - cm 45x68



“Il
nudo”





Dalla mia finestra - 1964
china nera acquarellata su carta - cm 36x46



Girifalco: dal terrazzo di Gino - 1997 - inchiostri su carta - cm 80x60



"Cerzuminari" - 1999 - giornale trasformato - cm 29x29



Girifalco: dal balcone di Gino - 1997 - inchiostri su carta - cm 80x60



Il giardino di "Rafeluzzu" l'amico mio più caro - 2007
tecnica mista su carta - cm 50x70



La mia ruga - 1997
inchiostri su carta
cm 60x40

"Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti"

(Cesare Pavese - LA LUNA E I FALÒ)

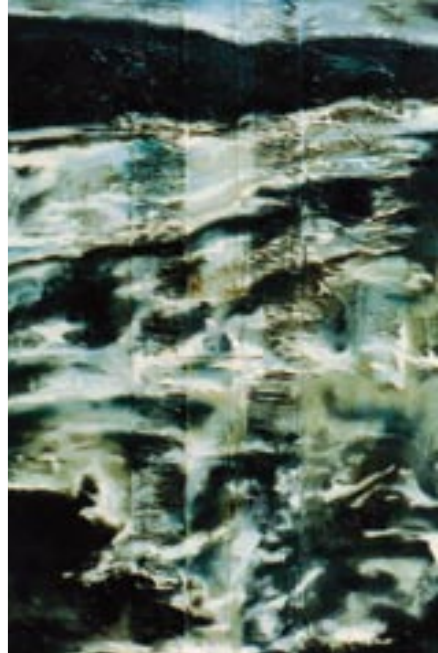
Il mio paese



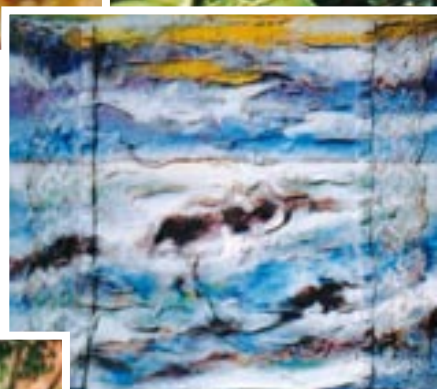


*Qualunque paesaggio
è uno stato d'animo
(Henri Frédéric Amiel)*





*Luoghi e colori della
memoria: la prima
volta che ho visto il
mare con zio Michele
al lido Mancuso*





TORINO



Moncalieri





1966 - a mia madre

Schegge della memoria: natura
morta nella bottega del sarto
(a mio padre)

a Orlando Cimino dico: "GRAZIE"



“Una buona madre vale cento maestri”

(Papa Giovanni XXIII)



Mamma d'Africa - 2005 - stracci e olio su cartone - cm 70x100



Madre che allatta - 1992 - stracci e acrilico su tavola e cornice - cm 65x85



Maternità: la cagna affamata - 1988 - fumo di candela, acrilico e stracci su tavola - cm 96x53



Maternità - 1979 - olio su cartone - cm 70x50



Maternità - 1980 - tempera e olio su tavola - cm 55x45



La Pietà - 2002 - da Giacomo Jacquerio - scultura lignea
(l'opera è stata donata al Complesso Monumentale di Girifalco)



Zia Carolina al telaio - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 100x70



Mia madre che intaglia - 2000 - stracci e olio su tavola - cm 50x75



Nonna Teresa - 1996 - stracci e olio su tavola - cm 66x74



Mario - 1980



Ritornando a casa - 2002 - stracci e olio su tavola - cm 60x120



La carriola - 2000 - stracci e olio su tavola - cm 50x90



Zia Antonia che ricama - 1998 - stracci e olio su tavola - cm 70x100



Deposizione - 1968 - stracci, spago, giornali, cartone ondulato, china nera e lavabile bianco su cartone - cm 100x70



Il gattone - 1967 - inchiostro tipografico e lavabile bianco su cartone - cm 100x70



Rocco - 2009 - carboncino e tempera bianca su carta acquarellata- cm 52x73



Quella sigaretta... - 1996 - ecoline su carta - cm 50x70



Uomo stanco - 1970 - cm 50x70



1994



Donna del Sud - 1985



1994



La miniera - 2001 - stracci e olio su tavola - cm 50x60



Alfonso con Briciola - 1986 - matita su notes



La casa di Maria - 1997
china acquarellata su carta - cm 50x100



Ritratto girifalcese - 1999 - giornale trasformato



Disegni - 1994



Monte Covello in fiamme - 1965 - carta cm 48x36 con chine colorate che l'amico poeta Francesco Zaccone mi donava.



Rocco a Monte Covello
"quel jeans azzannato..."



"L'eleganza è [...] qualità del comportamento"
(Jean-Paul Sartre)



Dipingendo la memoria: mio padre
alla fine del viaggio

*“Ed io pecchissu vorria mu m'imbarcu
mu sugnu de sti juarni a Cirifarcu”*

(Francesco Saverio Riccio - LA FESTA DI SANT'U RUACCU -)



Paese mio - 1998 - vecchia frangia di mia madre, stracci e olio su masonite - cm 80x110



Girifalco: i cantori nella notte del Venerdì Santo - Mia madre, strada facendo...



Casa mia



Lavorando in miniera: dai racconti di mio padre la sera al braciere



Mariateresa con la madre



Scavando nella memoria: il prete cieco della posta vecchia (quando al mio Maestro prestavo i miei occhi...)



disegni china nera su carta del 1962

“Finché un uomo pensa, è libero” (Anonimo)

Luigi Sabatino è nato a Girifalco (Catanzaro) il 25 marzo 1946. Nel 1959 dalla Calabria si trasferisce a Torino per continuare gli studi. Sposato con Maria Signorello, è padre di due figli.

Espone i suoi primi disegni nel 1963 presso l'Istituto Tecnico G. Sommeiller di Torino. Da allora ha allestito diverse personali: l'ultima nel 2004 presso il Complesso Monumentale di Girifalco (ex Manicomio) con il Patrocinio della Regione Calabria. Ha partecipato a numerose collettive, anche all'estero. Molte sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

Di lui hanno scritto i critici d'arte: Marziano Bernardi, Vittorio Bottino, Luigi Carluccio, Angelo Dragone, Paolo Levi, Angelo Mistrangelo, Adalberto Rossi, Carlo Sartori.

Hanno parlato: La Stampa, Stampa Sera, Gazzetta del Popolo, L'Unità, Gazzetta del Sud, Il Nuovo Arco, Hurra' Juventus, Illustrazione Enel, Il Tempo, Il Corriere d'Informazione, Cinema Sport, Borsa Arte, Giornale di Calabria, la Repubblica, Corriere di Torino, Il Giornale di Moncalieri, Il Corriere di Moncalieri, Il Quotidiano della Calabria, Pagine Bianche, Calabria Ora, Arte&Dintorni - Rai e TV locali.

Bibliografia: Catalogo Bolaffi edito a Torino, Il Quadrato edito a Milano, Dizionario Biografico dei Meridionali edito a Napoli.

Bottega: Via Gobetti, 5 / Via Ponchielli, 49 Moncalieri (TO).

Abitazione: Via Gobetti, 5; tel. 011/6054787 cell. 333/1670788

Sito: www.luigisabatino.it

e-mail: info@luigisabatino.it



Ringrazio tutti coloro, tanti, vicini e lontani che da sempre sono nella mia vita supportandomi e... supportandomi.

Un grazie particolare a don Luigi Ciotti.

Alla fine di questa fatica restituirò la Libertà all'amico grafico Antonio Zurlo.

A Michele, mio fratello, dico semplicemente che senza di lui tutto questo non sarebbe stato fatto.



Lo scialle (a mia madre)
1975 - stracci e olio su cartone telato cm 50x70

*“A volte le imperfezioni della memoria
sono quanto di più perfetto possa esserci
per evitarci delle sofferenze inutili”*
(Marcel Proust - ALLA RICERCA
DEL TEMPO PERDUTO)

*“Nella più fastosa delle miserie
mio padre mia madre
insegnarono a vivere a questo fanciullo
a vivere come si sogna...”*
(Jacques Prévert - IL FANCIULLO
DI ME VIVO -)



Frammenti di un ricordo (a mio padre)
1975 - stracci, carta crespa e olio su cartone - cm 50x70

